

110
175
CUBA
UNCS

R

La Consulta dell'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni sociali

L'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali, che è inserito nella Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, avrà una sua Consulta. Come abbiamo già riferito nel numero di febbraio 1976 di questo giornale, il 19 febbraio si è tenuta una riunione presso la Segreteria Generale della CEI per la formulazione di una ipotesi di composizione e di ruolo della Consulta. Abbiamo intervistato il nuovo Direttore dell'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali, Don Francesco Ceriotti, per conoscere il suo pensiero al riguardo.

Per comprendere la funzione della Consulta ritengo utile una precisazione sull'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali a cui la Consulta stessa si affianca.

E' noto che l'UNCS ha il compito di promuovere, stimolare, coordinare, a nome e per conto dell'Episcopato Italiano, l'attività degli Enti, delle Istituzioni e delle Organizzazioni ecclesiastiche, nel settore della Comunicazione sociale e dei suoi strumenti, sia per quanto concerne l'utilizzazione pastorale attiva, sia per quanto concerne la formazione dei recettori.

Esso, inserito nella Segreteria Generale della CEI, è, come questa, al servizio innanzi tutto dell'Episcopato Italiano, e, attraverso questo, della Comunità Ecclesiale italiana.

L'area di interessi dell'UNCS è pertanto vasta quanto lo è il campo della Comunicazione Sociale; il punto di riferimento da cui prende ispirazione ed a cui convoglia la sua azione, è innanzitutto l'Episcopato Italiano. L'Ufficio Nazionale svolge perciò la propria attività in stretta collaborazione con la Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali e territorialmente si avvale delle Commissioni Regionali per le Comunicazioni Sociali (dipendenti dalle Conferenze Episcopali Regionali) nella realizzazione delle iniziative.

Tenendo presenti i compiti, l'area di interessè, le articolazioni fondamentali operative dell'Ufficio Nazionale, più facilmente si definisce la funzione di una Consulta del medesimo. ~~Vengo quindi alle~~
~~domande proposte.~~

Nel settore delle comunicazioni sociali l'esistenza di una Consulta Nazionale a latere di un organismo rappresentativo del mondo cattolico non è un fatto nuovo. Si ricorda, infatti, la chstituzione di una Consulta Nazionale dell'Ente dello Spettacolo, la quale, peraltro, non ebbe vita molto lunga. Che cosa vuole essere, oggi, la Consulta dell'Ufficio Nazionale delle comunicazioni sociali? Quale ruolo si intende attribuire ad essa?

Tutta l'azione dell'Ufficio Nazionale, sinteticamente delineata sopra, è strettamente legata (direi condizionata) a) alla conoscenza dei molti problemi della comunità italiana in genere, del mondo della Comuni-cazione Sociale e dei suoi strumenti in particolare, degli Enti, Istituzioni, Organizzazioni ecclesiastiche (sottolineo questa specificazione) che a livello nazionale operano nel settore; b) alla individuazione di funzionali linee programmatiche per la propria attività perché questa possa assolvere ai propri compiti istituzionali dell'Ufficio.

Il ruolo della Consulta sta soprattutto nel dare concreti contributi alla conoscenza dei suddetti problemi ed alla individuazione di linee programmatiche per l'attività dell'Ufficio.

Nel mondo cattolico le iniziative che in qualche modo si riferiscono alle comunicazioni sociali sono tante che forse è difficile farne un censimento completo. Se la Consulta dell'Ufficio Nazionale delle comunicazioni sociali vuole essere rappresentativa del mondo cattolico, come potrà essere configurata senza diventare un organismo pletorico e, perciò, lento e farraginoso?

Certamente se la Consulta dovesse accogliere o raccogliere tutti gli esponenti o responsabili delle moltissime iniziative che nel mondo cattolico si occupano di Comunicazioni Sociali, essa dovrebbe comprendere parecchie decine di persone e correrebbe pertanto il rischio del pletorico, lento, farraginoso. Sarebbe in questo caso un luogo di incontro dove le varie iniziative possono conoscersi: cosa questa indubbiamente utile ma non sufficiente al buon funzionamento dell'UNCS.

Per evitare il rischio suddetto ci si orienta verso una Consulta formata dai responsabili degli organismi operanti su base nazionale nel campo della C.S. e dipendenti dalla autorità ecclesiastica, da esperti nei vari settori della C.S., uomini di cultura conoscitori dei problemi della nostra società.

Tuttavia l'UNCS si farà promotore di iniziative che favoriscano l'incontro (e quindi la reciproca conoscenza ed il rilevamento di utili elementi) di quanti nel mondo cattolico operano nel campo della C.S.

L'Ufficio Nazionale delle comunicazioni sociali è parte integrante della Segreteria Generale della CEI. In quanto tale, esso tende ad essere il canale di diffusione e di amplificazione delle direttive dell'Autorità Ecclesiastica Italiana. Come è conciliabile con questa funzione il suo voler essere anche punto di riferimento, soprattutto attraverso la Consulta, del mondo cattolico italiano, così variegato nelle sue posizioni e nelle sue attività?

Come ho precisato nella premessa la funzione dell'UNCS non è tanto di essere canale di diffusione delle direttive della CEI, quanto di essere organismo che promuove, stimola, coordina a nome e per conto dell'Episcopato dopo aver preso conoscenza dei problemi attraverso la Consulta. E' evidente che l'azione dell'Ufficio seguirà linee indicate o approvate dalla CEI ma non mi sembra che questo costituisca impedimento a che l'Ufficio stesso sia punto di riferimento, vale a dire di orientamento e di

ispirazione.

Fatta eccezione per alcune poche questioni che possono toccare la dottrina, la varietà delle posizioni e delle attività del mondo cattolico nel settore è da vedersi come ricchezza qualora esse non intendano proporsi come assoluto e siano disponibili alla collaborazione, al coordinamento. Oltretutto coordinare non significa standardizzare.

~~Quando è prevedibile che comincerà a funzionare la Consulta dell'Ufficio Nazionale delle comunicazioni sociali?~~

Quando è prevedibile che comincerà a funzionare la Consulta dell'Ufficio Nazionale delle comunicazioni sociali?

La morte di Mons. Bartoletti ha rallentato l'avvio della Consulta. Un primo passo fu fatto il 19 febbraio con un incontro presieduto da Mons. Bartoletti. E' comunque mia intenzione fare in modo che la Consulta possa funzionare con l'inizio dell'autunno prossimo.